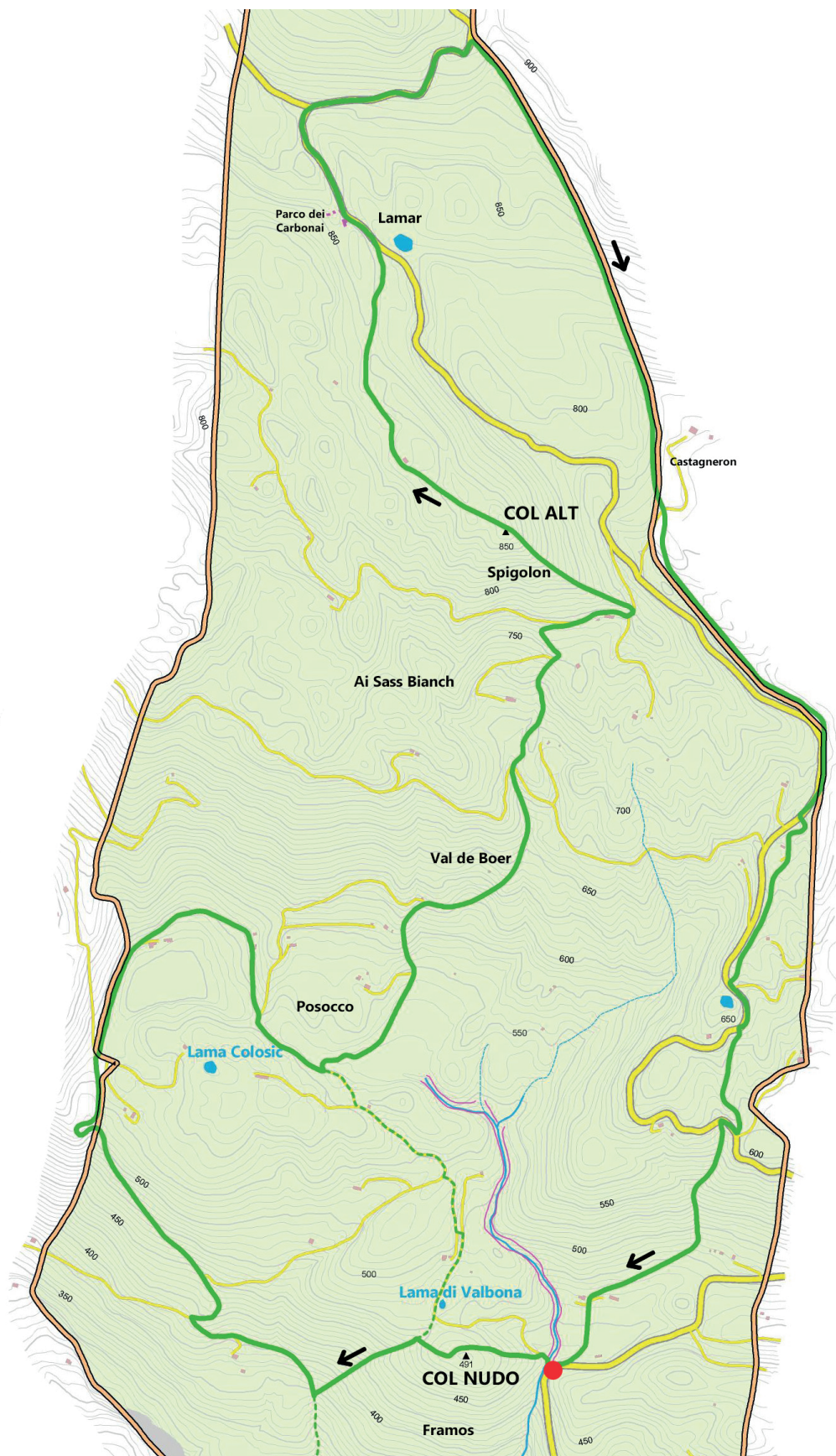


LE MAGIE DELLA NATURA

Questo itinerario attraversa la parte montana del territorio di Cordignano, offrendo svariati scorci panoramici sulla pianura e suggestivi tratti immersi nei boschi di faggio della foresta del Cansiglio. Il profumo di legno e di funghi accompagnerà il visitatore lungo il percorso, che resterà incantato anche dal susseguirsi dei colori con il passare delle stagioni. Questa escursione risulta particolarmente gradevole nelle stagioni intermedie: in primavera per le fioriture spontanee dai mille colori, in autunno per le accese a variegate coloriture del fogliame.



Si scopre
Si racconta
Si vive > **CORDIGNANO**



Punto di partenza e arrivo: incrocio tra la Mulattiera di Valbona, che sale verso il Cansiglio, e la strada sterrata che corre sul lato settentrionale del Col Nudo, nella frazione di Villa di Villa. E' possibile ottenere un percorso più lungo congiungendolo con l'itinerario "Il canyon di Cordignano".

Si può effettuare: a piedi. Eventuali deviazioni sono indicate con un tratteggio.

Lunghezza del percorso: 9 km

Dislivello: 550 m

Tipologia di terreno: il percorso si svolge per la quasi totalità su sentiero montano e strade sterrate, con brevi tratti su asfalto o cemento.

- Si imbecca una strada sterrata e poco più avanti, sulla sinistra, parte un ripido sentiero che conduce in cima al **Col Nudo**, così chiamato perché non presenta vegetazione arborea. Nelle giornate più limpide si può ammirare un meraviglioso panorama che spazia dai Colli Euganei padovani alla laguna di Venezia fino a quella di Trieste e Grado.

- Si scende poi fino ad imboccare il sentiero **CAI 1060**, contrassegnato con i colori rosso e bianco denominato "**Strada del Patriarca**": questa antica via, della quale oggi restano solo alcune tracce per lo più incerte, venne costruita nel XII sec. per raggiungere l'altopiano del Cansiglio e da lì l'Alpago e la valle del Piave, aggirando in questo modo la stretta di Serravalle, dove i signori Trevigiani imponevano dazi a volte molto elevati per il transito delle merci dirette dal Friuli al centroeuropa.

- Tenendosi a sinistra, si percorre il sentiero in discesa fino ad arrivare ad un incrocio, dove si proseguirà a destra e in salita fino ad arrivare su una strada asfaltata. Si percorre questa strada in salita fino ad arrivare ad un bivio da cui si dirama, sulla destra, una strada sterrata, che terminerà in prossimità di una casera.

- Da qui si prosegue a destra in discesa, fino ad imboccare sulla sinistra, in prossimità di una sbarra, un sentiero che porterà ai suggestivi **prati di Posocco**, contornati da maestosi castagni secolari (*Castanea sativa*). In questa zona sono stati rinvenuti cocci di vasi dell'età del ferro e di epoca romana.

- Si riprende il sentiero 1060 in salita, che successivamente attraversa la **strada tagliafuoco**, costruita per creare una sorta di barriera contro eventuali incendi boschivi, data la natura calda e arida del luogo. Questa zona immediatamente a nord di Villa di Villa, infatti, essendo circondata da colline più alte, presenta un microclima mediterraneo mite anche in inverno.

- Proseguendo per il sentiero 1060 si incontra una fitta **pecceta**, ossia un piccolo bosco di Abeti rossi (*Picea abies*), qui piantati dall'uomo per poterne ricavare il legname.

- Si attraversa ora una zona chiamata "**Ai Sass Bianch**", così chiamata per la presenza di grossi massi calcarei bianchi affioranti lungo il dirupo.

- Arrivati sulla strada, si prosegue a destra per circa 300 metri, dopodichè si imbecca un ripido sentiero sulla sinistra che conduce alla cima del **Col Alt**. Qui, oltre a riuscire ad avvistare le poiane (*Buteo buteo*) in volo nel cielo, si può godere di un panorama mozzafiato sull'intera pianura, ed è presente un **monumento ai caduti** a forma di obelisco con un'aquila sulla punta. Durante la guerra di liberazione (1943-1945), il Col Alt per la sua posizione strategica dominante la pianura, divenne un importante avamposto delle formazioni partigiane operanti in Cansiglio. Il compito di presidiarlo spettava al battaglione "Luciano Manara". Il 14 novembre 1944 il battaglione fu attaccato di sorpresa da una sessantina di nazi-fascisti saliti da Villa di Villa e nello scontro perse sette uomini. Nell'immediato dopoguerra, sulla cima del Col Alt fu eretto un monumento per ricordare i 406 caduti della divisione partigiana "Nino Nannetti" operante in Cansiglio e nel bellunese. Il monumento, parzialmente distrutto nel novembre 1949 da atti vandalici, fu ricostruito nel 1950 con il contributo dei comuni limitrofi.

- Si scende dal Col Alt attraverso una stradina che conduce successivamente al **Parco dei Carbonai**: questa zona in passato era sede di una delle tante aie carbonili allestite nel bosco del Cansiglio, formate da un cumulo di legna ricoperte di terra che attraverso una lentissima combustione subisce il processo di carbonizzazione. In luglio si svolge la Festa del Carbonaio, che prevede l'allestimento di una carbonaia, in dialetto "poiat", sinonimo di fumo, che vuole riproporre uno scenario e un'usanza tipica del paesaggio storico locale. Durante la repubblica veneziana della Serenissima, la produzione del carbone di legna era disciplinata da disposizioni molto severe che miravano a salvaguardare il patrimonio

boschivo dal taglio indiscriminato di alberi e dal pericolo di incendi. Nel '700, sotto la spinta demografica e le aumentate richieste del mercato, l'attività carbonile si affermò e si sviluppò anche localmente, fino a raggiungere la massima espansione all'inizio del '900.

- Questa località è chiamata "**Lamar**", per la presenza, nella depressione di fronte al parco, di una lama, ossia un piccolo specchio d'acqua di forma circolare che qui si sta progressivamente interrando e all'interno del quale si possono scorgere una gran quantità di anfibi, come rane (*Rana* spp.), raganelle (*Hyla intermedia*), rospi (*Bufo* spp.) e salamandre (*Salamandra salamandra*). Fungendo da abbeveratoio per molti animali selvatici, quali caprioli (*Capreolus capreolus*), cervi (*Cervus elaphus*), cinghiali (*Sus scrofa*), tassi (*Meles meles*) e volpi (*Vulpes vulpes*), è probabile individuare le loro tracce lungo le sponde di questa lama.

- In questa zona, inoltre, si è immersi una bellissima **faggeta** (*Fagus sylvatica*), caratterizzata da alberi molto alti e da sottobosco ricoperto da un consistente strato di foglie secche. I suoi frutti offrono cibo a svariati piccoli roditori, come scoiattoli (*Sciurus vulgaris*), ghiri (*Glis glis*) e varie specie di topolini selvatici, a loro volta prede di uccelli rapaci come poiane (*Buteo buteo*), falchi (*Falco* spp.), civette (*Athene noctua*) e gufi (*Asio otus*).

- Dal parco dei Carbonai si prosegue in salita per la strada asfaltata fino ad imboccare sulla destra il sentiero 1060 che, ben contrassegnato, riporterà al luogo di partenza, attraversando anche brevi tratti di strada asfaltata.

- Come evidenziato sulla cartina, è possibile, seguendo le indicazioni riportate su un pannello di legno, fare una breve deviazione per ammirare un esemplare secolare di castagno chiamato "**Castagneron del Patriarca**": incluso tra "I grandi alberi della provincia di Treviso", ha un'età presunta di 200 anni e una circonferenza del tronco di circa 4,2 m.